

Vie FESTIVAL 2016

Testi a cura di Altre Velocità

Glaciale thriller nordico, una favola

Al Teatro Comunale in prima nazionale l'atteso "Tristesses" di Anne-Cécile Vandalem

di Altea Alessandrini

Che posto c'è per l'ombra, la resistenza e il desiderio in una società nella quale esistiamo solo in virtù di ciò che facciamo? Questa la domanda che si pone Anne-Cécile Vandalem nel suo "Tristesses", questa sera e domani in prima nazionale al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena, ospite a Vie dopo il grande successo al Festival D'Avignon.

Nel suo spettacolo di teatro musicale, la regista e sceneggiatrice belga indaga quella che considera una delle armi politiche più efficaci dei nostri giorni: "l'intristimento dei popoli". Tristezza, frustrazione ed impotenza costituiscono, nell'Europa rappresentata da Vandalem, terreno fertile per l'ascesa di sentimenti populistici e potenziale scintilla per la guerra civile.

Tristezza è anche il nome dell'isola nella quale è ambientato lo spettacolo; Martha Heiger, leader del partito di estrema destra e candidata favorita alle future elezioni in Danimarca, vi fa ritorno in seguito al mi-



"Tristesses" di Anne-Cécile Vandalem, oggi al Comunale di Modena

sterioso suicidio della madre. Il villaggio natio, ormai ridotto in miseria, è abitato da sole otto persone che si trovano in uno stato di impotente disperazione. La regista crea una finzione narrativa verosimile e che non si discosta troppo dalle odierne realtà sociali e politiche: si domanda cosa succederebbe se due adolescenti decidessero di uccidere la leader del partito populista, in che contesto questo atto estremo possa essere pensato e a quali conseguenze possa portare.

Intrecciando sapientemen-

te comicità e tragedia, Vandalem si interroga sulle possibilità individuali di azione e trasformazione del reale attraverso lo slancio vitale delle proprie emozioni. Al tema dell'adolescenza la regista guarda con profonda fede, come possibilità di apertura al mondo e come "paradossale fioritura di quei corpi addentro ai quali nascono i desideri quando crollano le speranze".

La scenografia minimalista e l'uso delle luci enfatizzano la glaciale ed angosciosa atmosfera del villaggio; un curioso di-

spositivo scenico, una telecamera che segue i personaggi all'interno delle loro case e proietta l'intimità dei gesti e gli interni su uno schermo, permette di combinare la dimensione teatrale con quella cinematografica. Le musiche in stile folk-rock alternativo amplificano l'atmosfera di sinistra alienazione e, eseguite sul palco da Vincent Cahay e Pierre Kissling, costituiranno un elemento essenziale all'interno dello svolgimento della narrazione.

Il linguaggio della favola e quello del thriller nordico si intrecciano; la possibilità delle persone di riconnettersi a una dimensione irrazionale, arcaica e simbolica si scontra con la tristezza che deriva da un'ultra-razionalità e dall'incapacità del soggetto di capire quale sia il proprio legame con il passato e con la Storia.

"Tristesses" è prodotto dalla Das Fräulein Kompanie tramite la quale Vandalem si dedica allo sviluppo della sua personale estetica che, partendo da universi iperrealistici, costruisce cornici di tragedie domestiche.

Rileggere Sartre: il peso del giudizio negli anni Duemila

La famosa affermazione di Jean Paul Sartre "l'inferno sono gli altri" non si limita a denunciare la complessità e la difficoltà dei rapporti umani, ma vuole mettere in luce come la costante preoccupazione del giudizio altrui sia capace di generare un vero e proprio "inferno" anche in terra. "A porte chiuse", diretto da Andrea Adriatico, in prima assoluta a Teatri di Vita questa sera alle 21.00 e in replica fino al 18 ottobre, si ispira a "Huis Clos" dell'intellettuale e filosofo esistenzialista francese, in cui si mostra come la conoscenza che ognuno ha di se stesso si basi sull'opinione che gli altri hanno di noi. Per Sartre, ciascuno essere umano ha una grande libertà che gli consente sia di determinare le proprie azioni e il proprio comportamento ma anche di sottoporsi al giudizio altrui, condannandosi a stare nell'inferno anche in vita. Questa pièce di fama mondiale, scritta negli anni '40, è stata riletta nella drammaturgia di Andrea Adriatico e Stefano Casi, che riflettono sulle relazioni con gli altri, sulla libertà e sul fardello del giudizio nel mondo di oggi. Dal dialogo dei tre personaggi, incarnati da Gianluca Enria, Teresa Ludovico e Francesca Mazza (più volte premio Ubu), emerge il peso del controllo della società, variato nella forma ma non nella sostanza nel corso dei decenni. Ognuno è boia degli altri, il dialogo scava nelle colpe del passato tra sospetti, ricatti e insinuazioni e costituisce la condanna di questo inferno "a porte chiuse". In attesa di assistere al debutto, riflettendo sulle premesse di Sartre una domanda sorge spontanea: se gli altri sono il nostro inferno, noi siamo quindi l'inferno degli altri? Natalia Guerrieri



Pietro Valenti

L'incendere marziale di una Mistress su tacchi a spillo e un microfono palpitante che richiama tamburi di guerra: così inizia Allarmi!, con il punto esclamativo, come precisa alla platea il personaggio-simbolo "Capelli bianchi", rappresentante di un sistema politico difficile se non impossibile da scardinare. Con "Allarmi!" la compagnia ErosAntEros apre questa sera il Vie Festival all'Arena del Sole di Bologna (ore 20.30) con repliche fino a domenica 16 ottobre. Lo spettacolo, prodotto da ERT, nasce dalla collaborazione di Davide Sacco (regista) e Agata Tomsic (dramaturgo e attrice) con un drammaturgo esterno alla compagnia, Emanuele Aldrovandi (autore del testo). Gli attori impegnati in scena sono Marco Cavicchioli, Giusto Cucchiari, Luca Mammoli, Massimo Scola e Agata Tomsic. La



Una scena di "Allarmi!"

pièce prende le mosse dalla complessa situazione internazionale contemporanea ed è una "messa in guardia" carica di dissacrante ironia, spesso spinta fino a esasperati toni parodistici attraverso l'inserimento di intermezzi di stampo brechtiano. ErosAntEros parla di neofascismo e di tutte quelle pressioni populiste che

ALL'ARENA DEL SOLE

Segnali di "Allarmi!" sull'Europa

La compagnia ErosAntEros va in scena a Bologna fino a domenica

trovano terreno fertile nel malcontento di una società vessata da una grave crisi politica ed economica. In un'epoca in cui tutti siamo connessi e i giovani laureati si ritrovano senza lavoro né prospettive, il web diventa l'unico rifugio, una magica dimensione in cui potersi esprimere liberamente e sperimentare ogni forma di estremismo, da quello sessuale a quello politico. I protagonisti sono un gruppo di ragazzi che si lascia inglobare nell'ideologia comune dell'atto estremo, nell'indottrinamento terroristico. Capeggiati da Vittoria, una leader grottesca che trama in segreto nel buio della sua cameretta, non credono

nella democrazia e tramite la rete diffondono le loro idee cercando proseliti. La loro rivoluzione, che mira a instaurare una dittatura in Europa mostrando in diretta streaming l'esecuzione del "presidente", tradisce in realtà l'umano bisogno di appartenere a un sistema più grande, indipendentemente dall'ideologia che lo guida. Così non ha più importanza in cosa si crede, perché persino un'idea, portata al suo limite, perde ogni suo principio morale e si fa esplodere in un disperato gesto che scaturisce dalla necessità di cambiare la storia e di sovvertire con la violenza il potere costituito. Il lavoro di ErosAntEros sembra

partire da una condizione pre-distopica di stampo orwelliano e trasforma la scena in un set televisivo che in continue impennate di pathos, portato volutamente al parossismo, si prefigge di lasciare libero lo spettatore di scegliere da che parte schierarsi. Le disquisizioni di carattere socio-filosofico e l'abile uso della dialettica socratica ribaltano continuamente le prospettive: ci viene mostrato come un mito-mane aspiri sempre a realizzarsi in un eroe rivoluzionario, ma che spesso la seconda condizione non esclude la prima. A decidere non può che essere il pubblico.

Marzio Badali